

Innovazione. Scelti ieri al Festival della scienza di Genova i tre vincitori del primo premio Start Cup Cnr - Il Sole 24 Ore

Idee vincenti per sfidare il mercato

I progetti: il titanio che pulisce i tessuti, sensori contro l'ictus e staminali da manipolare

Marzio Bartoloni

GENOVA. Dal nostro inviato

Vestiti sempre puliti che grazie a minuscole particelle non hanno bisogno di lavatrici e saponi perché si "lavano" con la luce del sole. Nuove apparecchiature mediche che sfruttando i sensori usati nei videogiochi di ultima generazione ci fanno sapere se in futuro si rischia un ictus o un infarto. E "nursery" per le cellule staminali dove farle crescere e "manipolare" per poi trapiantarle in modo da riparare tessuti e organi malati. Ecco l'identikit dei tre "sogni" d'impresa - "tessuti ceramizzati", "Quipu" e "Sm&t" -

L'ACCOMPAGNAMENTO

I tre prescelti andranno negli Stati Uniti in cerca di potenziali investitori. Agli altri il sostegno di Intesa Sanpaolo e Mediocredito

che ieri a Genova, durante il Festival della scienza, sono stati incoronati vincitori della prima Start cup "Cnr - Il Sole 24 Ore". Un premio che punta a dimostrare come la ricerca pubblica d'eccellenza può creare impresa e far emergere capacità industriali nate e coccolate, in questo caso, nel Cnr, il più grande ente scientifico italiano. Con un avvertimento però che suona come un Sos: per fare il grande salto sul mercato servono capitali freschi, partner, soci e competenze manageriali. In modo da non condannare questi nuclei d'impresa a restare solo dei sogni. Per i tre vincitori ci sarà ora la possibilità di un "road show" negli Usa per cercare possibili investitori. Per tutti gli altri progetti finalisti la garanzia dell'appoggio del Cnr che grazie anche ai partner dell'iniziativa, come Intesa Sanpaolo e Mediocredito da tempo impegnate nel finanziare nuovi progetti (dall'early stage al mercato), li aiuteranno a cammina-

re con le proprie gambe. Fuori dai laboratori pubblici dove sono nati e da dove vorrebbero uscire.

«Non vogliamo creare illusioni, fare l'imprenditore è difficile, ora il gioco si fa serio e servono tutti gli sforzi possibili: il nostro obiettivo è creare ogni anno 10-15 imprese dalla nostra ricerca», avverte Manuela Arata "madrina" di queste start up e responsabile del trasferimento tecnologico al Cnr.

Il premio, diviso in tre aree, ha visto prevalere al nord la start up "tessuti ceramizzati" che prendendo spunto dalle ricerche del centro di ricerca Istec di Faenza si è inventata (con tanto di brevetto) un processo per ceramizzare i tessuti inserendo nano particelle di biossido di titanio. Che hanno la capacità di distruggere sporco, batteri e materiali inquinanti.

Il progetto d'impresa "Quipu" - nato nei laboratori dell'istituto di fisiologia clinica di Pisa - ha convinto invece la giuria, guidata da Cino Maticcotta del Cnr, per il premio Centro Italia grazie a nuovi dispositivi biomedici e software in grado di arrivare quasi da subito sul mercato. Grazie a potenti sensori sono in grado di prevedere il rischio di contrarre patologie cardiovascolari e "big killer" come l'infarto o l'ictus. Infine da Lecce, dall'istituto di nanoscienze, parte il team di giovani cervelli che grazie alle loro ricerche sulla "manipolazione" delle cellule staminali sono riusciti a aggiudicarsi il premio per il sud Italia. Ma anche quello per la comunicazione de il Sole 24 Ore. A pesare - oltre alla pioggia di voti dei lettori arrivata nei giorni scorsi sul sole 24ore.com (oltre 240mila click in una settimana) - è stata la grinta con cui il progetto è stato presentato ieri. «Insieme al Cnr - ha detto il direttore del Sole 24 Ore Gianni Riotta - abbiamo fatto emergere progetti d'impresa concreti, con una solida base tecnologica e già pronti per generare business».

CAMPIONI DI CREATIVITÀ

Magnifici tre

Il premio Start Cup Cnr - Il Sole 24 Ore ha individuato ieri al Festival della scienza di Genova i tre vincitori per area geografica (Nord, Centro, Sud) sui quindici progetti finalisti

Il tour di presentazione

Il premio prevede che ora i tre progetti vincenti possano realizzare un tour di presentazione negli Usa alla ricerca di partner e finanziatori per arrivare quindi a proporre le soluzioni sul mercato

Prossima tappa

i tre vincitori del premio Start Cup Cnr - Il Sole 24 Ore parteciperanno anche di diritto al Pni 2010, il Premio nazionale dell'innovazione, il cui evento finale e la premiazione sono in programma a Palermo il prossimo 3 dicembre



Anna Costa

Tessuti ceramizzati autopulenti

Vincitore Nord

Una start up che promette una rivoluzione: tessuti che si autopuliscono senza bisogno di detersivi ma con la luce del sole. «L'idea di inserire particelle di ossido di titanio nei tessuti arriva dai nostri studi all'Istec Cnr di Faenza e funziona benissimo», dice la ricercatrice Anna Costa, 42 anni, affiancata da un laureato di 23 anni da un imprenditore. «Abbiamo contatti per il settore delle calzature - dice Costa -, ma si possono usare per arredamenti, rivestimenti di aerei e treni e per l'abbigliamento». Ora servono partner industriali.



Vincenzo Gemignani

Quipu Diagnosi con i sensori

Vincitore Centro

L'idea è di «trasferire l'uso dei sensori già utilizzati in airbag e videogiochi nella medicina e in particolare nella diagnosi del rischio di ictus e infarti», spiega Vincenzo Gemignani, 41 anni, che insieme ad altri 5 colleghi ha svolto la ricerca nell'istituto di fisiologia clinica di Pisa. «Dal 2011 possiamo essere sul mercato con le prime applicazioni, che stanno sperimentando già 25 centri in tutta Europa». Il target sono ospedali e strutture sanitarie e il mercato è potenzialmente immenso. «Per partire abbiamo bisogno di 250mila euro e di competenze manageriali».



Luana Persano

Sm&t Staminali manipolate

Vincitore Sud e Comunicazione

Il team di ricercatori tra i 28 e i 35 anni che lavora al Sud, guidato da Luana Persano, ha puntato sulle cellule staminali da "manipolare" in modo da rigenerare tessuti umani malati o danneggiati. Le ricerche sono nate all'interno dell'istituto di nano scienze di Lecce del Cnr. «Abbiamo bisogno di 1,3 milioni di euro per creare questa impresa» spiega Laura Persano. «Cerchiamo investitori e partner industriali ma anche capacità manageriali per riuscire a mettere in pratica il business plan». L'obiettivo è decuplicare l'investimento iniziale nel giro di 3-5 anni.

INTERVISTA

Giorgia Petrini | Manager

«Cercare sinergie senza scoraggiarsi»

«La cosa più importante per queste start up ora è evitare di bloccarsi con la "scusa" che nessuno li finanzia. Devono andare avanti senza paure, cercare sinergie e competenze, magari anche tra amici e conoscenze, per rendere il loro progetto il più appetibile possibile». Giorgia Petrini è una grintosa giovane imprenditrice 35enne, la sua Gpa (gruppo progetti avanzati) è una software house già affermata mentre il suo libro - "l'Italia che innova" - è diventato un piccolo caso perché ha accesso a

capaci per far decollare il progetto. **Quali competenze a esempio?** In un'impresa che vuole avere successo, accanto al genietto che ha avuto l'idea innovativa credo siano cruciali le competenze manageriali, di marketing e comunicazione. **Ma senza i fondi come si fa?** Se c'è un team ben assortito il progetto decolla. Perché la differenza la fanno le persone, le expertise e il know how che è il vero giacimento d'oro del progetto d'impresa. I soldi alla fine arrivano

quando tutto il pacchetto è stato confezionato bene. Un investitore a quel punto non si fa certo sfuggire una idea che ha tutti i numeri e le carte a posto. **A quali porte bisogna bussare?** Inutile puntare subito in alto. Comincerei a farmi aiutare dalle persone che si hanno vicino e che sono capaci: l'amico, il collega d'università, il vicino di casa. Chunque sia pronto a scommettere le proprie capacità in quel progetto.

Mar. B.

Privacy. In vista una direttiva severa Stretta di Bruxelles sui dati in internet

Adriana Cerretelli

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Stop alle informazioni personali in balia della rete, che si tratti di un motore di ricerca come Google o di un social network come Facebook. In fondo, non più tardi di dieci mesi fa, l'Europa ha sfiorato la guerra diplomatica con gli Stati Uniti per molto meno, quando l'europarlamento bocciò l'accordo già siglato da Bruxelles per il trasferimento dei dati personali dei cittadini europei, bancari in primis, ai fini della lotta al terrorismo. Motivo? L'assenza di garanzie sufficienti a protezione di quei dati. Lacuna poi colmata e crisi risolta.

Ma che fine fanno le informazioni che ci riguardano quando apriamo un conto in banca, trasferiamo soldi, paghiamo bollette, quando compriamo un biglietto aereo o facciamo il web-checkin? Oppure quando facciamo shopping, convertiamo su Facebook, scambiamo foto? Il nostro controllo su questi dati è nullo. Non parliamo poi della possibilità di modificarli o cancellarli.

«La protezione dei dati personali è un diritto fondamentale» ha dichiarato ieri Viviane Reding, commissario Ue alla Giustizia e, appunto, ai diritti fondamentali, annunciando per l'anno prossimo una proposta di direttiva che aggiorni quella vigente. Risale al 1995. Preistoria. Google era ai primi vagiti, Facebook di là da venire.

Il codice Reding, che fino a metà gennaio sarà sottoposto alla consultazione di tutti i diretti interessati, comprese le maggiori società tecnologiche del ramo, punta a rafforzare da un lato i diritti degli utenti della rete, dall'altro il mercato unico per alleggerire gli oneri amministrativi delle imprese. A modificare le regole

di protezione dati quando di mezzo c'è la cooperazione tra polizie o quella giudiziaria in materia penale. A assicurare alta protezione per i dati trasferiti fuori dall'Unione.

«Dobbiamo adattare la nostra legislazione per metterla al passo delle nuove tecnologie e della globalizzazione» avverte la Reding. In concreto il suo obiettivo è ridurre al minimo indispensabile raccolta e trattamento dei dati personali. Il dittadino poi deve sapere «chi manipolerà i suoi dati, in che modo, a che scopo e per quanto tempo».

Non solo. Il cittadino dovrà poter dare il suo assenso al trat-

GIRO DI VITE

Il commissario Reding: «Il cittadino deve sapere chi userà le informazioni, come, perché e per quanto» Previsto il diritto all'oblio

tamento dei suoi dati personali, per esempio in occasione di una sessione di navigazione in rete. Di più. Dovrà anche disporre del cosiddetto "diritto all'oblio", quando ritenga che le informazioni che lo riguardano non siano più necessarie o vadano semplicemente cancellate. Diritto tutto da affermare, visto che nel mondo digitale capita spesso di ritrovare dati personali immessi nella rete non si sa da chi e quando, a nostra totale insaputa, spesso obsoleti o dalla veridicità tutta da dimostrare.

Non è un caso, del resto, se Google è sotto inchiesta in Italia, Francia, Germania e Spagna (condannata in Inghilterra) per la raccolta di email, indirizzi Internet e password effettuata mentre accumulava dati per offrire foto e mappe stradali delle città di tutta Europa.